Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 266

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 7 novembre 1944 XXIII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-16 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La guerra sui fronti d'Europa

Aspri combattimenti in corso dalla valle della Mosa ai Vosgi - Si riaccende la lotta a nord-est di Rocca San Casciano - I bolscevichi ricacciati con sanguinose perdite dalla città di Goldap

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sull'isola allagata di Walcheren su singole dune si mantengono ancora nostri numerosi punti d'appoggio.

Middelburg si trova sotto un grave fuoco dell'artiglieria navale nemica.

Dopo accaniti combattimenti sulla bassa Mosa le nostre truppe si sono ritirate su altre piccole teste di ponte.

I ponti di Moerdijk sono stati sistematicamente fatti saltare.

A sud-est di Helmond dopo lievi successi iniziali gli inglesi attaccanti sono stati nuovamente rigettati.

Nella zona di infiltrazione a sud-est di Stolberg le nostre truppe, che hanno contrattaccato da est e da sud, hanno fatto buoni progressi tagliando fuori forze nemiche. Cinque carri armati sono stati distrutti. Intorno alle uscite dei laghi e dei boschi ad ovest del corso superiore della Meurthe presso St. Dié e per il possesso della strada che conduce dalla valle della Mosa verso i Vosgi occidentali si sono nuovamente svolti anche nella giornata di ieri aspri combattimenti. I battaglioni attaccanti nemici sono stati arginati. Soltanto in singoli settori nel corso della giornata essi hanno potuto conseguire solo un lieve guadagno di terreno.

Il presidio di La Rochelle, in una sortita di sorpresa, ha attaccato ed infranto posizioni fortificate francesi a trenta chilometri a sud est della città. Al nemico sono state inflitte alte perdite mentre da parte nostra vi sono stati solo quattordici feriti.

Dopo aver fatto saltare in aria diverse fortificazioni dell'avversario il gruppo ha fatto ritorno nella fortezza con un ricco bottino e numerosi prigionieri.

Il fuoco delle nostre «V. 1» ha ieri nuovamente battuto Londra.

La limitata attività combattiva continua in quasi tutti i settori del fronte dell'Italia centrale.

Soltanto nella zona a nord-est di Rocca San Casciano si sono svolti duri combattimenti locali durante i quali il nemico attaccante ha potuto conseguire alcuni vantaggi a prezzo di alte perdite.

Nei Balcani i bulgari attaccanti nella valle della Strumiza presso Kumanovo ed a nord-est di Pristina hanno subito gravi perdite. Diversi gravi attacchi sovietici contro le nostre teste di ponte del Danubio presso Dunafoeldvar, si sono infranti.

Nella zona a sud e a sud-est di Budapest sono falliti i rinnovati attacchi bolscevichi. Nostre formazioni di carri armati sono penetrate nelle retrovie del nemico ed hanno distrutto numerose colonne in marcia di rifornimenti.

Velivoli da battaglia hanno attaccato con forte effetto di notte e di giorno posizioni di approntamento dei sovietici a sud-est di Budapest.

Tra Cegled e Szolnok truppe germaniche ed ungheresi oppongono accanita resistenza ai reparti sovietici che attaccano ulteriormente. Contrattacchi hanno ricacciato i bolscevichi sul fronte del Tibisco e sul confine slovacco dalla nostra zona di combattimento nella quale essi erano riusciti a penetrare dopo forte preparazione di artiglieria.

La città di Goldap nella Prussia orientale è stata liberata dai bolscevichi. In aspri combattimenti durati tre giorni i reggimenti sovietici colà accerchiati sono stati in gran parte annientati. Il resto è stato catturato. Cinquantanove carri armati e cannoni d'assalto, centotrentaquattro cannoni di ogni calibro e numerosi carri armati pesanti e leggeri sono caduti in nostre mani. Numerosi morti bolscevichi ricoprono il campo di battaglia.

In Curlandia sono falliti anche durante il settimo giorno della battaglia difensiva tutti i tentativi di sfondamento dei sovietici; quarantuno carri armati nemici sono stati distrutti.

Formazioni di bombardieri anglo-americani e di velivoli a bassa quota hanno continuato i loro attacchi terroristici contro il territorio occidentale sud-occidentale e meridionale del Reich.

La città di Vienna è stata colpita in modo particolarmente grave. Forze della difesa antiaerea hanno abbattuto quarantotto velivoli nemici in gran parte bombardieri quadrimotori.

Sull'isola di Walcheren i combattimenti estremamente aspri del presidio tedesco contro la preponderanza numerica dell'avversario hanno trovato il loro culmine in uno sbarramento presso Arnemuiden. I canadesi hanno aperto in un primo tempo un violento fuoco tambureggiante contro questa posizione per la quale si era ancora combattuto e sono passati in un secondo tempo all'assalto con le forze corazzate dei loro più moderni mezzi d'attacco.

Incurante del fuoco e della preponderanza numerica negli attacchi, le truppe tedesche hanno opposto fino all'ultimo uomo un'eroica resistenza ritardando in tal modo l'avanzata canadese su Middelburg.

In questa città, che è stata sottoposta ieri all'intenso fuoco delle batterie navali britanniche, si è rifugiata la maggior parte della popolazione dell'isola dopo la distruzione delle dighe da parte dei bombardieri anglo-americani. Siccome però anche parte della città è stata sommersa, la popolazione ha potuto rifugiarsi soltanto nelle case dei quartieri più alti della città che sono state completamente distrutte dall'artiglieria nemica.

Le perdite della popolazione civile sono eccezionalmente gravi. Cinquemila uomini sono annegati.

Nella zona di Domburg le truppe tedesche mantengono le loro posizioni benchè i canadesi abbiano impiegato dei carri armati lanciafiamme per spezzare la loro resistenza.

Sul fronte della Mosa ad est di Zevenbergen la guarnigione, dopo aver respinto numerosi attacchi... Le truppe tedesche sono riu-

scite ad attestarsi sulla riva settentrionale della Mosa, dopo avere messo in salvo tutte le armi e munizioni.

In tale occasione esse sono state appoggiate molto efficacemente dalle batterie tedesche che hanno battuto concentramenti di carri armati anglo-canadesi e formazioni motorizzate dell'avversario che avrebbero dovuto ostacolare i movimenti tedeschi. Inoltre sono stati respinti forti attacchi contro le teste di ponte di Willemstad e di Moerdijk.

Dopo il passaggio delle truppe tedesche sono state fatte saltare in aria tutte le più importanti comunicazioni oltre «Holland'sche Diep».

Malgrado le cattive condizioni atmosferiche i britannici, protetti dalla nebbia mattutina, hanno tentato ripetutamente di varcare la Mosa. Tutti i loro tentativi si sono infranti nel fuoco concentrico delle armi difensive tedesche.

Nell'Olanda occidentale gli anglo-americani, dopo fortissima preparazione di artiglieria, sono passati all'attacco ai due lati della strada Astenmeijel. Essi hanno cozzato contro la resistenza tedesca in un primo tempo ed in seguito le truppe tedesche sono passate al contrattacco.

Nella zona a nord di Aquisgrana è sensibilmente aumentato il fuoco dell'artiglieria, cosa che fa supporre che i preparativi per l'attacco in questa zona dovrebbero essere conclusi. In tale occasione gli americani hanno nuovamente fatto un enorme spreco di munizioni. Nella zona relativamente stretta sono state sparate, non meno di diecimila granate senza che a questo fuoco abbia seguito un attacco.

Ad est della fortezza di Hürtgen forti reparti corazzati americani sono stati bloccati dagli sbarramenti tedeschi dove in seguito sono stati annientati dal fuoco delle artiglierie. Una formazione di carri armati tedeschi in seguito ad una azione di sorpresa ha potuto accerchiare un rilevante gruppo americano e parecchi capisaldi. I combattimenti per l'annientamento di questo gruppo sono ancora in corso.

Nel settore settentrionale della zona del Lussemburgo gli americani hanno attaccato domenica in forza di un battaglione, appoggiati da diversi carri armati pesanti, una testa di ponte sulla Mosella. Si è avuto pure un forte fuoco di artiglieria da parte degli attaccanti nella valle della Meurthe a nord di Baccarat nonchè nella zona a sud-ovest di Gerardmer.

In questo settore gli americani hanno attaccato le posizioni tedesche per tre volte senza riuscire a conseguire il benchè minimo successo.

A sud di Bologna la V. armata statunitense sta ultimando i suoi preparativi per riprendere l'offensiva. Le sue artiglierie sparano incessantemente contro le posizioni tedesche. A nord-est di Rocca S. Casciano il nemico ha attaccato le posizioni tedesche cercando di aprirsi il passo tra le alture. Dopo dura lotta gli attacchi nemici sono stati respinti.

Sulla linea Verona-Vicenza velivoli britannici hanno attaccato con armi di bordo un treno-lazzaretto tedesco.

Dato che l'offensiva sovietica verso la pianura ungherese è stata fermata dalle tempestive contromisure tedesche, il nemico sta preparando una nuova puntata verso il Danubio. A nord di Szolnok, nonchè lungo il Tibisco, è continuata di giorno e di notte la battaglia con perdite altissime in uomini e carri armati nemici senza che la zona difensiva tedesca potesse venire infranta. I tentativi dei sovietici di portare nuove forze oltre il Tibisco sono definitivamente falliti. Le tre teste di ponte formate sono state ristrette.

Sulla frontiera orientale slovacca la catastrofe dell'inondazione ha costretto i sovietici alla ritirata.

I reparti presso Ungvar si sono messi in marcia verso nord ed hanno tentato un attacco in un'altra zona. Tutti i tentativi sovietici di occupare la città di Scoplje sono anche ieri falliti. Ad est della città i tedeschi hanno sbaragliato due teste di ponte bulgare.

Nella valle della Strumiza truppe germaniche sono penetrate di sorpresa nelle posizioni bulgare disperdendo il nemico. Sebbene i sovietici avessero fatto affluire nuove forze in Curlandia, essi non sono riusciti a compiere alcun progresso.

A nord di Vainode reparti tedeschi sono passati al contrattacco sbaragliando tre reggimenti sovietici. Forze più deboli nemiche, che hanno tentato di passare il fiume Venta, sono state respinte e tutti i battelli sono stati affondati.

A nord-est di Mosheiken la pressione sovietica è stata particolarmente forte. Dopo violenti contrattacchi l'urto nemico è stato bloccato subito dietro alla vecchia linea principale. Riserve di rincalzo hanno arginato i punti di infiltrazione che sono sottoposti ad un fortissimo fuoco di artiglieria e di Werfer.

Settantatrè incursori abbattuti nei cieli del Reich

BERLINO, 6 novembre.

Le perdite subite dalle formazioni terroriste anglo - americane durante il 5 novembre e nella notte sul 6, in seguito ai loro attacchi sul territorio del Reich, sono molto più rilevanti secondo quanto apprende il *D.N.B.* di quelle comunicate nell'odierno bollettino tedesco.

In seguito a notizie più complete il numero complessivo degli apparecchi distrutti dalla difesa antiaerea tedesca ammonta a settantatre velivoli, di cui almeno trentasei quadrimotori.

Assassinî e vandalismi dell'Aviazione "alleata" in Italia

QUARTIER GENERALE, 6 novembre.

Aerei anglo-americani hanno compiuto in questi giorni una nuova incursione terroristica su alcune località della periferia di Venezia. Sono state colpite numerose case ed una chiesa. Si deplorano vittime.

Ieri mattina tre caccia bombardieri sono scesi a bassa quota a Lago Sabino. Essi hanno bombardato e mitragliato un piroscafo che staccatosi dall'approdo di Tavernola Bergamasco si dirigeva verso Monte Isola, al centro del lago. Si lamentano cinquanta morti e ottanta feriti.

Nella stessa giornata di ieri aerei nemici sganciavano bombe in una località della provincia di La Spezia. Si lamentano cinque morti.

Verso le ore 13,30 di ieri, un gruppo di venti aerei nemici ha sorvolato la città di Vercelli sganciando bombe dirompenti e danneggiando diversi cascinali della periferia. Si lamentano un morto e sei feriti.

Considerazioni inglesi sugli sviluppi della guerra

STOCCOLMA, 6 novembre.

Contrariamente alle promesse altisonanti degli anglo - americani su di una prossima violenta offensiva in occidente, il *Sunday Times* scrive che non sussistono molte probabilità che una tale offensiva venga sferrata durante l'inverno.

Soltanto per rastrellare il settore della Schelda occorrono dei mesi. Le probabilità per un proseguimento dei combattimenti in Germania, durante i mesi invernali, non sono certo molto favorevoli.

Le operazioni di rastrellamento contro i "fuori legge,,

MILANO, 6 novembre.

Elementi della Guardia Nazionale Repubblicana, della Brigata nera di Rovigo e soldati germanici hanno effettuato un'operazione di rastrellamento in una località lungo la riva del Po.

In diversi scontri venne ucciso il noto capo banda Bellino Valliera detto Capitan Guido e un secondo capo banda non identificato. Altri ventiquattro banditi sono stati passati per le armi.

Sono stati rastrellati duecento uomini identificati per banditi disertori e sbandati. Altri reparti della Guardia Nazionale Repubblicana unitamente a reparti della Brigata nera hanno compiuto una operazione di rastrellamento in provincia di Verona. Sono stati catturati quindici banditi tra i quali due slavi ed altri ventotto tra sbandati e renitenti.

Il 3 corrente elementi della Guardia Nazionale Repubblicana, dell'esercito repubblicano, della Brigata nera e della Polizia Repubblicana hanno compiuto un rastrellamento nella zona a nord-ovest di via Emilia verso Fiumenure, Codeo, Monticelli (Piacenza) catturando quarantanove sbandati. Un renitente che aveva tentato di darsi alla fuga veniva ucciso a colpi di arma da fuoco.

Roosevelt o Dewey?

Il trucco delle elezioni statunitensi

LISBONA, 6 novembre.

Domani cinquantacinque milioni di elettori nord-americani decideranno: Roosevelt o Dewey.

I risultati delle elezioni saranno noti forse mercoledì mattina; salvo un certo equilibrio di voti, il che porterebbe molto lontano le operazioni di scrutinio, perchè la decisione definitiva verrebbe data dalla decisione dei soldati.

Le previsioni, circa i risultati delle elezioni dei soldati, sono molto incerte e gli esperti opinano una maggioranza limitatissima al vincitore. Che questi sia il candidato repubblicano Dewey o il candidato democratico Roosevelt è di un'importanza relativa, perchè lo stesso notiziario delle nazioni unite ammette che tutta la vivace propaganda elettorale, in fin dei conti, non è che un trucco.

Un accordo esisterebbe tra Roosevelt ed il suo avversario, sulla condotta di guerra e sui programmi di pace.

L'Albo di gloria della Guardia nazionale repubblicana

1906 Caduti e 2584 feriti

QUARTIER GENERALE, 6 novembre.

Da un rapporto al Duce del comando della Guardia nazionale repubblicana si traggono le seguenti cifre che attestano attraverso gli eroici sacrifici sostenuti l'attività svolta dalla Guardia stessa.

Dall'8 settembre 1943 al 31 ottobre 1944 i caduti della Guardia Nazionale Repubblicana sono stati 1906, i feriti duemilacinquecentottantaquattro.

Ricompense al valor militare ad aviatori italiani

QUARTIER GENERALE, 6 novembre.

Alcuni aviatori del Secondo Gruppo Caccia che in questi giorni hanno abbattuto dodici apparecchi nemici, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Repubblicana ha consegnato sei medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare. Altre sette medaglie di bronzo e ventitrè Croci di guerra al valor militare sono state consegnate agli equipaggi del Gruppo di aerotrasporti «Terrazzano» e «Trabucchi», reduci dal fronte orientale, dove, operando a fianco degli aviatori germanici, hanno totalizzato parecchie migliaia di ore di volo di guerra.

Fiume bombardata da quadrimotori anglo-americani

FIUME, 6 novembre.

Alle ore 12.45 di ieri una formazione di quadrimotori anglo-americani ha sorvolato la città di Fiume sganciando numerose bombe su quartieri d'abitazione civile.

Alle 13 una formazione di caccia bombardieri ha ripetuto l'attacco mitragliando strade e l'ospedale della città. Si lamentano numerose vittime e danni.

EROI ANONIMI

La tempesta sull'Appennino

(Nostro servizio particolare).

QUARTIER GENERALE, 6 novembre.

Il 14 settembre ebbe inizio la grande offensiva nemica lungo la strada della Futa in direzione di Bologna e, contemporaneamente, iniziò anche la stagione delle piogge autunnali. I buchi che i granatieri si sono scavati nella terra, sono colmi di acqua, dal tetto dei «Bunker» e lungo le pareti gocciola l'acqua. Le tele delle tende sono intrise di acqua piovana; gli uomini non hanno più nulla di secco sul corpo ed anche le dita che premono sulle armi sono irrigidite. La neve ricopre la cresta degli Appennini e scende fino all'altezza dei passi che congiungono la Toscana col nord.

Il fuoco nemico si scatena sulle posizioni. La terra viene sollevata, le schegge fischiano, il fumo velenoso ed i gas dell'esplosione si addensano sulle valli. La campagna sembra morta, tutti si sono rifugiati nei buchi stringendosi alla terra tremante. Ma ecco qualcuno che corre! E' un caporale telefonista del battaglione. Da quando i fili sono stati interrotti egli corre sempre per mantenere il collegamento fra le compagnie ed anche se i cavi alle sue spalle sono di nuovo spezzati, egli riesce sempre a portare ordini e notizie. Un caporale maggiore è penetrato fino all'osservatorio avanzato di una batteria. Otto volte in poche ore riparò i fili consentendo così alla batteria di combattere efficacemente contro raggruppamenti e movimenti nemici. D'improvviso il fuoco diventa più intenso. Il nemico attacca. Proprio ora un corriere ritorna esausto, un altro corre avanti con una notizia importante; vacilla, cade, è ferito; il primo, un caporale, salta dal buco, la stanchezza è vinta. Porta la notizia, si accorge contemporaneamente che un reparto della sua unità è in gravissimo pericolo e si lancia in mezzo al fuoco infernale nell'aperta campagna verso il gruppo di mitragliatrici pesanti di cui egli stesso dirige il fuoco sul nemico che è riuscito ad infiltrarsi. Il comandante della compagnia vede la breccia nella linea di difesa; la notizia non potrebbe essere data in tempo e così il caporale va a prendere di sua iniziativa le riserve, ed assume il comando e si lancia con loro nella breccia bloccando il nemico.

Un pioniere si butta col lanciafiamme sotto il tambureggiante fuoco delle fanterie contro un nido di resistenza, annienta il primo mitragliere, si lancia in mezzo alle posizioni nemiche colla sua arma micidiale finchè dal fossato non parte più un colpo. Il suo lanciafiamme è distrutto, braccio e gamba sono colpiti. Egli si trascina dietro finchè cade svenuto.

Di là, alla periferia del villaggio, due colpi in pieno hanno distrutto due delle nostre mitragliatrici, paralizzando così l'ala destra della nostra difesa. A sinistra vi è ancora un sergente con una mitragliatrice; egli dispone ancora di quattro uomini e tiene il villaggio per delle ore contro l'attacco della compagnia nemica finché il proprio contrattacco risolve la situazione.

Sulla strada appare una motocicletta in mezzo alla pioggia di granate. Tutti trattengono il respiro. D'un tratto la motocicletta si ferma, ne scende un sergente sanitario, solleva due feriti e li trasporta al posto di medicazione, ritornando poi per prendere l'altro camerata.

Una batteria vicina al nemico effettua tiri di sbarramento. Le munizioni si stanno consumando. L'ufficiale della batteria osserva la strada di rifornimenti presa sotto il fuoco. Egli sa che di là non si passa. Ma un caporale ci riesce; più volte passò per la strada pericolosa per portare granate.

C'è da raccontare ancora dei due sergenti che, benchè gravemente feriti, resistettero finchè i loro camerati feriti furono messo in salvo. Essi vennero catturati due volte, fuggirono due volte e raggiunsero le proprie linee portando preziose informazioni.

Poi vi furono i tre tedeschi della Romania che sostituirono i tre camerati feriti trattenendo il nemico con mitragliatrici e bombe a mano; il tenente che con pochi uomini resistette quattro ore al preponderante nemico; il capitano, comandante di un battaglione, che annientò con cinque uomini in una lotta protrattasi per un'ora e mezzo, il comando di un reggimento nemico catturando sei ufficiali e diciotto soldati. Vi è poi il fuciliere che uccise più di trenta nemici da un centinaio di metri di distanza; la compagnia contraerea che sotto il fuoco dei cacciabombardieri rimase presso i cannoni abbattendo due apparecchi nemici; il maggiore che fece il corriere per il suo reparto esploratore, e un susseguirsi di gesta mirabili. Ma com'è allora che il nemico avanza?, ci si domanderà. Perchè in qualche settore il fuoco fu più forte e non risparmiò nessuno dei nostri..., nessuno!

Dal granatiere al generale sono tutti uguali nella bufera che imperversa sull'Appennino. Negli ultimi giorni la lotta ha assunto una asprezza inaudita e più di prima inglesi e americani, indiani e neozelandesi sono costretti ad impregnare ogni palmo di terreno col loro sangue; per conquistarlo debbono affrontare molti in molti un soldato germanico!

E' perchè forse dipende dal fatto che nelle limpide giornate si scorge nel nord al di là della pianura, le Alpi nella loro scintillante maestà bianca, dall'Ortler alle Dolomiti fino alle azzurre cime delle Alpi Giulie e delle catene montagnose sud-orientali. Forse sono le mille voci dei padri e dei fratelli che si alzano da questa terra che conobbe le battaglie della prima guerra mondiale per ricordare che là e oltre, già batte il cuore della Patria.

E. S.

La valorosa resistenza del presidio di Walcheren

BERLINO, 6 novembre.

Le speranze del nemico di impossessarsi quanto prima, con azioni di sbarco appoggiate dall'artiglieria navale, dell'isola di Walcheren e di disporre così della foce della Schelda e del porto di Anversa senza pericolo, sono state deluse dalla perdurante e valorosa resistenza del minuscolo presidio dell'isola.

Ad onta dei continui attacchi da parte dei bombardieri nemici, il fuoco delle batterie costiere si ravviva costantemente ed alleggerisce ed appoggia i combattimenti del presidio, sbarrando così ancora la foce della Schelda. Tutto ciò che era di importante militare per il nemico su Walcheren è stato distrutto. Flessinga ed il suo porto sono un grande e inadoperabile campo di rovine. Il nemico, a causa di questa insensata distruzione delle dighe da parte degli attacchi aerei nemici, continua a trovarsi sotto acqua.

Anche la fortezza di Dunkerque è stata attaccata venerdì dal nemico. Con ventidue carri armati e con rilevanti forze i britannici hanno tentato di penetrare di sorpresa nelle nostre posizioni avanzate.

I nostri difensori però sono stati vigili ed hanno respinto tutte le puntate danneggiando, in tale occasione gravemente tre carri armati ed infliggendo al nemico sensibili perdite.

Sabato sera le nostre batterie hanno battuto altri movimenti di carri armati del nemico, con buona efficacia.

Negli altri capisaldi costieri sull'Atlantico l'attività combattiva dalle due parti si è limitata a singole azioni di ricognizione e di truppe d'assalto e ad un vivace fuoco di molestia dell'artiglieria su ricoveri e sulle vie di rifornimento.

Per migliorare ulteriormente la loro situazione di rifornimento, le nostre truppe, dalla loro base d'appoggio della foce della Gironda, hanno effettuato una puntata nel retroterra nemico ritornando poi vittoriosamente.

Carro armato sovietico messo fuori combattimento dai pionieri tedeschi (Foto P.K.)

Fede che non muore

Tre mirabili episodi di eroismo di Camicie nere di fronte ai banditi

MILANO, 6 novembre.

In *Documentazione e testimonianze* del Fascismo Repubblicano radiotrasmesso nella *Voce del Partito* tratteggia tre mirabili significativi episodi di eroico comportamento delle Camicie nere di fronte al nemico: Luigi Sciacca, Orietta Coccolo e Emilio Rigon tre autentici campioni di quella stirpe italiana che non potrà giammai perire.

Luigi Sciacca residente ad Udine assassinato dai «fuori legge» l'8 settembre scorso, volontario nel Battaglione Fascisti Friulani, ha preso parte a varie azioni sempre distinguendosi per il suo coraggio. Il cinque settembre fu fatto prigioniero dai banditi con altri camerati, dopo aver combattuto con valore e decisione fino all'esaurimento delle munizioni. Egli tenne testa con indomito coraggio alle lusinghe ed alle minacce dei banditi che volevano farne uno dei loro. Preferì la morte al disonore. Si preparò da forte a morire. Disse: «*Uccidetemi pure, io non rinnego la mia fede ed il mio Duce*». Ebbe tutti i conforti. Fu fucilato l'8 settembre. Di fronte al plotone d'esecuzione mantenne fieramente la sua serenità, si levò la giacca per morire in camicia nera. Disse ai suoi carnefici: «*Non sciupatemi la camicia nera. Mirate in fronte*».

La giovane friulana Orietta Coccolo ha fatto olocausto della propria vita pur di non rinnegare la propria fede nel Duce e nell'Italia. Ella, domiciliata a Cividale del Friuli, era stata più di una volta minacciata di rappresaglia e morte da parte dei banditi a causa della sua fede e dell'attività di fervente fascista repubblicana.

La Coccolo, il 10 agosto scorso, fu catturata dai banditi e condotta a Canale di Grivò (Comune di Faedis) e quindi sottoposta il 12 dello stesso mese a sommario processo. Durante l'interrogatorio ella professò la sua fede nella vittoria della Germania e dell'Italia Fascista. Dalla banda di manigoldi che la maltrattava e la insultava le viene fatto sapere che potrebbe ottenere forse la vita se abbandonasse la causa per la quale aveva militato, ma Orietta Coccolo non mutò di una parola il suo atteggiamento.

Condannata a morte accettò con piena coscienza il sacrificio, dichiarandosi pronta a tutto per la sua fede nel Duce e nell'Italia repubblicana. La Coccolo fu fucilata il 12 agosto scorso.

Il Rigon, per onorare a memoria del proprio figlio Aldo, ucciso dai ribelli, ha chiesto al Duce che fosse graziato un ribelle condannato a morte. Scrive il Rigon nella sua lettera al Duce: «*Il venticinque luglio 1944 nei pressi di Tortona, in un combattimento con i ribelli, mio figlio Aldo, allievo ufficiale dell'artiglieria di montagna è stato ucciso. Egli era l'unico figlio che avevo, l'unico mio bene e l'unica mia speranza. Chi ha perso un figlio in guerra solo può capire lo strazio del mio cuore. Ma, più ancora mi ha straziato il pensiero che egli è stato ucciso da chi sarebbe e vorrebbe dirsi italiano. Duce! Io credo nell'immortalità della Patria e credo anche che il sangue versato da tante giovani esistenze non sarà versato invano e voglio chiedere a Voi una somma grazia, sono certo che non me la negherete, voglio onorare la memoria del mio martire con un gesto che il vostro cuore ben comprenderà: io vi domando, Duce, che sia graziato un soldato ribelle italiano condannato a morte e che la sentenza non sia eseguita. Voi farete sapere a questo giovane soldato che questa grazia l'ha chiesta un padre d'un Caduto per mano partigiana, di rinnegati al servizio del nemico*».

La richiesta del Rigon è stata esaudita dal grande cuore del Duce.

Conclusioni su Bretton Woods

I liberi scambi statunitensi ossia la dittatura commerciale

STOCCOLMA, 6 novembre.

Il direttore dell'Istituto di finanza internazionale dell'università di Nuova York, Madden, ha elaborato una relazione, pubblicata venerdì scorso nella quale si afferma che l'accordo raggiunto dalle 44 nazioni unite alla conferenza di Bretton Woods costituisce il primo passo verso la stabilità economica del dopoguerra.

Secondo la stessa relazione le proposte sulle quali le varie nazioni si sono accordate circa la creazione di un fondo monetario internazionale e di una banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo economico dei diversi paesi, esigono ancora uno sforzo di collaborazione da parte dei governi dei vari paesi, che nel vagliare l'opportunità di accettare, modificare o rigettare le proposte della conferenza dovrebbero tenere presenti le conseguenze dei controlli sui cambi e sulle valute, degli accordi di compensazione privata, dei contingenti di importazione e delle altre bardature applicate al commercio dopo il 1940 da quasi tutte le nazioni.

La relazione esprime anche l'opinione che il proposto fondo internazionale intanto potrà aver la possibilità di raggiungere il suo scopo, in quanto la politica commerciale perseguita dalle varie nazioni nel dopoguerra non sia di costrizione, ma fornisca invece una giusta libertà sotto la quale gli scambi di merci e di servizi possano espandersi.

Alcuni giornali sia d'America, come d'Inghilterra hanno prontamente commentato lo studio del prof. Madden, sostenendo la necessità che la più ampia libertà sia lasciata alla politica commerciale delle varie nazioni, così come conclude lo studio stesso.

Non sono mancate tuttavia note discordi in questo corso di approvazioni. Anche nella stampa di certi paesi neutrali — Svezia e Spagna ad esempio — viene rilevata la incongruenza delle conclusioni e degli auspici del prof. Madden con le recenti dichiarazioni di Dubarton Oaks, tra le quali risaltano evidenti le misure di costrizione politica in cui, ad esempio, i Paesi che fossero vinti da questa guerra — e forse anche quelli neutrali — sarebbero tenuti dall'apparato che siccome col nuovo ordine di cose non sarebbe possibile operare un taglio netto fra la politica interna e quella estera, e siccome in questo stesso tempo i Paesi produttori, come gli Stati Uniti e il Canadà stanno preparando vasti piani di conquista dei mercati europei che metterebbero in più gravi difficoltà le già aspre condizioni delle situazioni sociali nei vari Paesi, tutti più o meno direttamente colpiti dalla guerra, il voto formulato dalla relazione Madden deve apparire come una incongruenza dal punto di vista tecnico ed una inutile ipocrisia da quello politico, tendente a porre un velo troppo trasparente sulle mire egemoniche degli Stati Uniti. *(Infor).*

La creazione di un Comitato per la difesa del patrimonio spirituale della Francia

BERLINO, 6 novembre.

Secondo quanto si apprende dalla sede del governo nazionale francese si sono colà riuniti i rappresentanti della vita intellettuale francese i quali hanno deciso di creare un comitato per la difesa del patrimonio spirituale della Francia.

L'obiettivo di tale comitato dovrebbe essere la salvaguardia della intellettualità francese minacciata dagli eccessi che attualmente si verificano in Francia.

Il comitato ha riunito tutti i rappresentanti della vita intellettuale che vogliono lavorare nel segno della nuova Europa ed hanno emanato un appello a tutti i francesi nel quale si deplora il fatto che attualmente migliaia di persone si trovino nelle prigioni francesi dove vengono giudicate e giustiziate.

Quasi tutti i più importanti rappresentanti della vita intellettuale francese si sono dichiarati pronti a lavorare nello spirito della nuova Europa.

I promotori dell'attuale persecuzione non hanno apportato alcuna idea nuova ed i loro sistemi finiscono col condurre al bolscevismo. Il comitato ha riconfermato la sua volontà di lavorare in collaborazione con tutte le forze francesi che si trovano in Germania e che combattono. Per tale ragione il comitato ha indirizzato un solenne appello a tutti i francesi affinchè, malgrado le sofferenze della Patria, rimangano convinti che la gigantesca battaglia combattuta oggi dalla Germania, segnerà la rinascita di un nuovo continente nel quale verrà assicurato l'armonioso sviluppo delle diverse nazioni.

Gli intrighi di Otto d'Absburgo

LISBONA, 6 novembre.

L'arciduca Otto di Absburgo pretendente al trono d'Austria e Ungheria, giunto dall'America a Lisbona, si è dichiarato contento dei risultati della sua campagna negli Stati Uniti per guadagnare appoggi nella restituzione della sua corona. Una personalità del suo seguito ha riferito alla *Reuter* che in conseguenza di ciò sembra che egli intenda stabilire il suo quartier generale a Lisbona.

Lo stesso informatore ha smentito la notizia che Otto d'Absburgo sia stato ricevuto da Churchill durante la sua ultima conferenza a Quebec.

«Otto — egli dice — andò a Quebec per vedervi un parente». Un funzionario del dipartimento di Stato a Washington ha dichiarato che l'Arciduca Otto aveva chiesto ed ottenuto un permesso di uscita dal Paese ma non è stata data alcuna facilitazione per ottenere una priorità di passaggio in partenza dagli Stati Uniti.

Riferendosi alle recenti attività dei vari pretendenti e qualcuno dei troni europei, *l'osservatore continentale della Reuter* dice che mentre Otto d'Absburgo si trova a Lisbona, suo fratello, l'arciduca Roberto, è stato in Ispagna. Egli ha detto: «Nessuno dei governi «alleati» ha dato appoggi agli Absburgo». Egli ha dichiarato di non credere molto alle probabilità dell'arciduca Otto a Vienna e a Budapest. Ma i programmi per la restaurazione della dinastia bavarese a Witelsbach sono considerate più seriamente. E' probabile che il candidato per il trono non sarebbe il principe arciduca Rupprecht ma suo figlio che ha ora trentasette anni.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

LISBONA, 6 novembre.

La rivista inglese *Trust* scrive che non bisogna dimenticare che l'Italia è un paese vinto e come tale va trattato. E' inammissibile, prosegue la rivista, che alle spalle dell'esercito alleato, esistano dei propagandisti che cerchino una rivoluzione fomentando disordini.

Se il governo Bonomi non è capace di portare l'ordine e reagire ai fermenti politici dei partiti, la autorità d'occupazione ha il dovere di intervenire senza tener conto di particolari considerazioni politiche e così traditi continuamente milioni e milioni di italiani dei territori occupati son diventati quasi totalmente privi di mezzi.

Le industrie e l'economia italiane sono distrutte, ha dichiarato il generale di brigata nordamericano W. Brawer di ritorno da un viaggio compiuto in Italia allo scopo di studio sulla situazione economica e sociale, per conto di Roosevelt.

Egli ha aggiunto che la miseria del popolo italiano è molto più grave di quanto gli americani non pensino. Intanto, alla borsa di Roma il mercato negli ultimi cinque giorni si è orientato al ribasso. Tutti i principali titoli di Stato hanno chiuso in corso inferiore a quello della settimana precedente. Cosa fa il governo per rimediare alla situazione? Epura.

Radio Roma inglese infatti ci segnala che nell'arma dei carabinieri su ordine di Mauro Scoccimarro, sono stati sospesi il generale di Brigata Pietro Carini ed il colonnello Gino Tabarini.

Treno mitragliato nel Bresciano

BRESCIA, 6 novembre.

Caccia bombardieri nemici hanno bombardato un treno nei pressi della città. Si lamentano undici morti tra cui un capotreno e un macchinista nonchè trentasette feriti dei quali qualcuno grave.

Le sorprese della «liberazione»

Il ministro degli Esteri belga, Spaak, ha parlato a Lessines per riportare i belgi sul terreno della realtà.

L'euforia determinata dalla «liberazione» ha montato la testa agli agitatori dei partiti estremisti i cui capi lanciano continue e sempre più serrate accuse al governo Pierlot, travasatosi immediatamente da Londra a Bruxelles dopo il passaggio degli anglo-americani.

I comunisti hanno pubblicato un violento manifesto ponendo draconiane condizioni per una loro partecipazione all'amministrazione del Paese. Le organizzazioni dei minatori, che costituiscono il più forte gruppo industriale del Belgio, hanno, a loro volta, posto l'aut-aut al governo con una serie di richieste per provvedimenti che, se fossero attuati, rivoluzionerebbero da cima a fondo l'ordine che i vecchi ministri intendevano ripristinare con il loro ritorno in Patria.

In questi frangenti, Pierlot ed i suoi collaboratori, che forti della protezione britannica, ritenevano di poter riprendere pacificamente le redini del Paese per realizzare la «loro» democrazia, si trovano in estrema difficoltà; la situazione diviene di giorno in giorno più caotica, minacciando di risolversi in una dissoluzione col potere dell'autorità che getterebbe la Nazione in braccio all'anarchia e quindi al bolscevismo.

Ad ogni modo, il ministro Spaak, secondo quanto ha trasmesso la Reuter alle ore 18,30 del 21 ottobre, ha testualmente detto: «Dobbiamo accettare i sacrifici per quanto gravoso sia il fardello. La guerra incide fortemente sull'attività economica del Paese e la alimentazione delle armate alleate deve avere la precedenza. Il governo continuerà a fare tutto ciò che può, ed io condanno le irragionevoli e criminali mormorazioni di coloro che dicono che si stava meglio sotto l'occupazione germanica. Il nostro compito è di rovesciare il vecchio governo instaurato con l'approvazione dei tedeschi, e di sostituirlo. Siamo quindi in uno stato di transizione che durerà a lungo e che non cesserà con la fine della guerra».

Le dichiarazioni di Spaak sono abbastanza chiare non soltanto come messa a punto dei sacrifici che i belgi «liberati» sono chiamati a sopportare per il trionfo delle democrazie; ma anche come riconoscimento di uno stato d'animo popolare poco confortevole per gli «alleati», nel confronto che viene fatto tra l'amministrazione portata dai «liberatori» e quella che era stata approvata dai tedeschi durante l'occupazione.

A questo punto, per chi volesse fare un parallelo con l'Italia, bisogna ricordare che il Belgio non era alleato della Germania, ma della Gran Bretagna.

Ma c'è un interrogativo assai interessante, che l'osservatore potrebbe proporsi: come vedono gli «alleati» il violento scatenarsi delle sinistre, e particolarmente dei comunisti, in un Paese sul quale prosperavano rigogliosamente gli interessi britannici dei vari cartelli del carbone, del ferro e dell'acciaio?

Sono proprio certi che l'«alleanza» delle plutocrazie con il bolscevismo debba servire ai loro fini?

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. [illegible]

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. [illegible]

Un interessante argomento di attualità

Lievito e panificazione

Fra le molteplici difficoltà nelle quali si dibattono in questi giorni le nostre brave massaie, una, certo fra le meno gravi, che ci viene segnalata è quella della rarefazione del lievito per la panificazione.

Tale rarefazione se può preoccupare ora quanti in questi ultimi decenni sono venuti adottando lieviti del commercio, detti genericamente, lieviti compressi, fra i quali, più frequente, il così detto lievito di birra ricavato dal melasso di barbabietola che residua dalla fabbricazione dello zucchero e preparato dall'industria attraverso uno speciale processo di coltura e di selezione, non può preoccupare quanti, specialmente nelle campagne, hanno conservato l'uso del lievito naturale, detto anche lievito di pasta acida.

E' poco male se, venuto a mancare il moderno lievito dal commercio, panettieri e massaie dovranno ritornare al lievito naturale che non ha nulla da invidiare al suo concorrente del commercio, sul quale anzi presenta il vantaggio di una azione più completa perchè è noto che quella particolare sofficità che la lievitazione induce nel pane si conserva più a lungo quando si opera con lievito naturale.

* * *

Nella storia della civiltà — scrive il prof. Ettore Parenti ne «L'Agricoltura Friulana» — la pratica della fermentazione e l'uso del lievito si accompagnano con quella del grano e della preparazione del pane. Egiziani e babilonesi conoscevano la pratica della lievitazione del pane e gli ebrei, molti anni avanti l'era cristiana, distinguevano il pane lievitato da quello non lievitato (azimo). Parlare oggi di lievito e di lievitazione del pane potrebbe sembrare superfluo, anche perchè il lievito naturale, nella preparazione e nell'uso, non presenta alcun che di nuovo; nè è da ritenere che in confronto i sostituti del commercio — che in questi ultimi tempi hanno avuto fortuna in gran parte perchè essi vengono presentati già pronti per l'uso, dispensando così il panettiere dalla preparazione e dal rinfrescamento del lievito naturale — abbiano nella preparazione del pane comune reali titoli di preferenza.

Riteniamo però che un breve cenno possa essere non del tutto inutile per quanti, con l'uso del lievito del commercio, hanno obliato la nozione semplicissima della preparazione e dell'uso del lievito naturale.

* * *

La fermentazione della pasta da pane e la conseguente lievitazione sono il risultato dell'azione di enzimi contenuti naturalmente nelle cellule della granella del frumento, come in tutte le cellule viventi; nella pasta ottenuta con la farina di grano, ad una temperatura di 25-30 centigradi, gli enzimi, in gran maggioranza diastasi, determinano la scissione di una parte dell'amido in destrina e maltosio e questo, successivamente, in alcool e anidride carbonica.

Destrina e maltosio rappresentano, in confronto con l'amido, prodotti più facilmente digeribili; l'anidride carbonica trattenuta dal glutine, determina nel pane bene lievitato la sofficità caratteristica, l'alcool, insieme con la crosta che si caramelizza, conferisce al pane ben cotto il sapore gradito e caratteristico particolarmente avvertibile nel pane fresco.

Il processo di lievitazione è tanto più rapido e completo quando si opera con farina macinata da alquanti giorni e ben conservata e quanto più il lievito è ricco di enzimi, dei quali l'attività di moltiplicazione e di fermentazione è in relazione anche con la temperatura della pasta, dell'ambiente nel quale si procede alla panificazione e si conserva la pasta durante la lievitazione.

Per la preparazione di lievito naturale particolarmente ricco di enzimi attivi e suscettibili di rapida moltiplicazione, si impasta, bagnandola con acqua calda a 25-30 centigradi, alquanta farina, avendo cura che l'impasto risulti il più uniforme possibile, ciò che si ottiene con una rapida, energica e prolungata manipolazione. L'impasto, così preparato e raccolto in forma di pane, si conserva ad una temperatura ambientale non inferiore a 16 centigradi e si rinnova con altrettanta farina ed acqua, per tre volte, ogni volta dopo 24 ore di riposo. Si ha così il «lievito capo» con tutti i requisiti per una rapida e completa lievitazione di nuova pasta che si fa entrare in fermentazione operando come abbiamo sopra accennato. Il «lievito capo» si conserva attivo per un certo tempo ed è bene rinnovarlo ogni quattro o cinque giorni. Le brave massaie che specialmente in campagna, hanno conservata la buona tradizione della panificazione con il lievito naturale, usano rinnovare il lievito stesso dodici ore prima dell'impasto per la preparazione del pane.

Due avvertenze da tenere presente sono: che l'acqua per l'impasto non sia nè troppo fredda nè troppo calda essendo la temperatura più utile quella da 25 a 30 centigradi; che la temperatura dell'ambiente nel quale viene messa la pasta per la lievitazione sia intorno a 20 centigradi.

Entro domani tutti gli automezzi devono essere provvisti del visto di controllo

Rammentiamo che i libretti di viaggio di tutti gli automezzi autocarri, automobili, motociclette e motocarri devono essere presentati entro domani 8 novembre al Consigliere germanico presso il Consorzio autotrasporti, via Crispi n. 16, palazzo del C.P.E. per il visto di controllo.

Si avverte che gli automezzi in circolazione dopo l'8 novembre sprovvisti del citato visto di controllo verranno senz'altro sequestrati.

Di alcune denominazioni a Gorizia

A Gorizia c'era una piazzetta chiamata del Cristo (attualmente essa forma l'inizio della via del Rafùt) e molti crederanno che tal nome derivi dal fatto che in quella piazzetta c'è una nicchia con quadro che rappresenta Gesù Cristo in croce. A questo riguardo convien sapere che la vecchia porta del Castello, cioè quella che metteva al torrione veneto, era detta Porta Cristo, e da quella partiva la strada in declivio e che metteva in Franconia, cioè in quel territorio a pie' del colle del Castello, che era in franchigia, vale a dire libero da imposte. Di là partiva la strada per Salcano, la vecchia parrocchia a cui appartenevano anche il Castello e la villa di Gorizia. Entro la Francania, ricordata ora unicamente dal nome della via Franconia, si trovava pure il piazzale ove si teneva il mercato degli animali, anche questo in franchigia. A questo punto bisogna rilevare che nel medioevo sul luogo del mercato veniva innalzato un Cristo in croce, ed è ciò che ci spiega tanto il nome della Piazzetta del Cristo, quanto quello della predetta Porta del Castello.

Dalla Piazzetta del Cristo verso la Val di Rose c'è il sobborgo nominato Fratta. Ecco il perchè di tal nome: tutto il tratto di colli che parte dal santuario della Madonna del Carmine, detta anche volgarmente la Cappella, verso la Val di Rose, e che nella sua parte verso oriente comprende il bosco denominato Panovitz, era in origine un bosco, e per scopo di difesa del Castello e anche per mettere in coltura quel primo riparo verso sole [illegible] Tivoli, fu abbattuto: onde il nome di Fratta.

Il primo tratto dei colli, ciò è quello contiguo al predetto Santuario, è detto Rafùt, tal Rafùt, anche sul Rafùt. Questo nome è pure un adattamento del cognome Raffold in bocca friulana. I Raffold furono i primi a porre in coltura quei colli.

Ed ora due parole per spiegare il nome del bosco chiamato Panovitz. Questo è il nome ufficioso: il popolo lo chiama Panaviz. Originariamente doveva essere Bànnowitz, che vuol dire: Bandito, vale a dire selva bandita.

Anche nell'Alto Adige «vizza» significa: selva bandita.

I Conti di Gorizia, di stirpe germanica, erano discesi a noi dalla Pusteria, e coniavano la loro moneta a Lienz. Non fa meraviglia quindi se abbiamo un Borgo Zingraf e la località Grafenberg e Sotto la Grapa.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 17.30 alle ore 6.45

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 17.30 e termine alle ore 6.45.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Il rilascio delle carte annonarie

Dal 1. novembre in poi, le carte annonarie sono rilasciate soltanto alle seguenti persone dei Comuni non controllati e non occupati dalle truppe germaniche: 1) agli operai che lavorano in Germania oppure in una località controllata, se non ricevono viveri altrove; 2) alle mogli e ai bambini fino ai 14 anni compiuti dei sopra nominati (vedi n. 1); ai genitori dei sopra nominati (vedi n. 1) se il padre ha oltrepassato i 65 anni e la madre i 60; 4) alle mogli, ai bambini e genitori degli appartenenti alle Forze Armate germaniche e italiane, e alla Difesa e Guardia territoriale.

Agricoltori e contadini ricevono le carte annonarie soltanto se sono in grado di dimostrare di aver conferito agli ammassi.

Tutte le altre persone nelle regioni non controllate che finora hanno percepito le carte annonarie, non le riceveranno più dal 1. novembre in poi.

Granoturco da seme produzione 1944

Si rammenta ancora ai coltivatori di granoturco che, in base alle norme impartite dal Ministero dell'Agricoltura, per ottenere il certificato di idoneità a semente e la esenzione dall'obbligo del conferimento all'ammasso, occorre presentare apposita domanda all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura. Tale granoturco deve essere seme di prima riproduzione di varietà con marchio, ovvero prodotto sotto il controllo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura (partite di 2. categoria).

Oppure deve essere seme di varietà pregiata anche senza marchio, ma controllato dall'Ispettorato o prodotto con cure selettive nel campo e nei magazzini (partite di 3 categoria) riconosciute idonee alla riproduzione e destinate alla semina.

Le domande dovranno contenere le indicazioni della località e di superficie degli appezzamenti nei quali sono effettuate le colture da sottoporre a controllo, nonchè il presumibile prodotto, la varietà e la categoria.

Trattenute di granoturco per il pollame

Nella sua ultima riunione il Comitato dell'agricoltura ha stabilito che possono essere trattenuti 8 chilogrammi di granoturco per capo, per l'alimentazione del pollame. Tale trattenuta è però subordinata al conferimento obbligatorio di 24 uova all'anno per ogni capo.

Proroga presentazione domande esami abilitazione

Il Provveditore agli Studi di Gorizia comunica:

Il Ministro dell'educazione nazionale ha prorogato alla data del 20 novembre p. v. il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di abilitazione per l'insegnamento negli Istituti dell'ordine medio, dell'ordine superiore classico e dell'ordine superiore tecnico, il cui bando è pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale d'Italia» n. 167 del 19 luglio u. s.

La predetta Gazzetta può essere consultata da tutti gli eventuali interessati presso la segreteria del Provveditorato nelle ore di ricevimento del pubblico.

Gli spettacoli dell'O. N. D. per i feriti di guerra

Un altro lieto successo ha conseguito ieri la Compagnia d'arte varia del Dopolavoro aziende industriali presso l'ospedale militare del Seminario minore, dove ha offerto due ore di svago e di serenità ai soldati feriti e degenti ivi ricoverati.

Lo spettacolo, come sempre, ha ottenuto le più liete approvazioni dell'eccezionale uditorio, e molto calorosi sono stati gli applausi e i consensi indirizzati ai bravi dilettanti concittadini e al maestro Cristin, da parte dei valorosi camerati.

Furti di biciclette

Al commissario di turno alla Polizia sono state presentate ieri varie denuncie per furti di biciclette da parte delle seguenti persone: Vito Reig, fu Andrea, di 64 anni, abitante in via Aquileia 36; Antonio Silli di Antonio, di 16 anni, da San Pietro n. 265; Enrico Sprina di Onorato, abitante in viale XX Settembre 27.

Un'infezione a un piede

Alcuni giorni fa il piccino Daniele Ziani, di 6 anni, abitante a Merna, rincorrendo il micio nel cortile di casa, montava inavvertitamente sopra un chiodo infisso in un'asse, producendosi una lieve ferita. I familiari, credendo trattarsi di cosa da poco, medicavano lì per lì la ferita senza preoccuparsi di un'eventuale infezione che, ieri, purtroppo si è avverata. Impensieriti pertanto dell'andamento del male provvedevano al ricovero del bambino all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, ove veniva accolto dal sanitario di guardia con prognosi riservata.

Musa friulana

La polente

La polente fa' una clote
Dal furlans un mont bramade
Plui che mai se compagnade
O cul tocio o cul ucel.

De polente cul ucel
No che al mont nol è di miei!

La polente fa' squisite
Claide e frede, ma rustide
Si fo' di che fa' squisite
Specie insieme dal purcit.

Specie insieme dal purcit,
O cul pès quant c'al è frit!

O polente o polentine
Claide, frede o pur rustide
Tu tu sès la preferide
Parcè ogn'un ti po' mangiâ,

Parcè ogn'un ti po' mangiâ
anche senze mastiâ!

Vive dunce la polente
Dal furlans la preferide
Claide, frede o pur rustide
Di promiedi o sarasin.

Di promiedi o sarasin,
Ma bagnade, cul bon vin!

Fabio da Udin

Una massaia appiedata al mercato di corso Verdi

Angela Bernardini di Santo, di 35 anni, abitante in via Boschetto 15, si era recata ieri mattina in bicicletta al Mercato coperto di corso Verdi per la quotidiana spesa. Mentre essa girava fra le bancarelle intenta ad osservare i prodotti della terra che le erbivendole avevano esposto, ignoti si impossessavano del velocipede depositato momentaneamente a ridosso del muro di cinta assieme a una borsa appesa sul manubrio della macchina e nella quale aveva riposto dieci tessere annonarie nonchè quella del latte.

Dopo l'amara costatazione alla Berardin non restò altro conforto che ad esporre il furto subito al commissario di turno alla Polizia.

Derubato al Cimitero della bici e della giacca

Una brutta sorpresa ha avuto ieri mattina Adamo Polo fu Vittorio, da San Pietro, che s'era recato al Cimitero centrale. Lasciata sopra la bicicletta la giacca, che conteneva nella tasca interna il portafoglio con i documenti personali e la tessera del tabacco, al suo ritorno provò la cocente delusione di vedersi derubato del proprio cavallo d'acciaio, della giacca e del portafoglio.

Il fatto è stato denunciato alla Polizia.

Risposte ai lettori

(Furlano) Il tetano è un'insidia terribile degli agricoltori. Il novanta per cento dei casi di infezione tetanica determina la morte della persona colpita. Il bacillo del tetano vive normalmente nella terra, e particolarmente si trova nel letame. E' doveroso disinfettarsi, allorchè succede di ferirsi con attrezzi sporchi di terriccio o di intonaco [illegible], in modo che la ferita entra a contatto con la [illegible]. Col [illegible] il medico consigli [illegible] somministrazione di siero antitetanico. Quasi tutte le infezioni da ferite agli arti inferiori. Perciò è pericoloso andare [illegible] a piedi nudi. I sintomi del tetano sono: dolori a tutte le articolazioni, dolori muscolari, come quando si è sofferenti di reumi, impossibilità di aprire e chiudere la bocca e rigidità della nuca.

Appena si presentano questi sintomi urge la presenza del medico.

(Giuseppe cormonese). L'Istituto sperimentale di bachicoltura sorse a Gorizia nel 1889. Fu considerato uno dei migliori d'Europa.

(Grassi). Il tempio d'Augusto di Pola sorse probabilmente tra il 2-14 dopo C. e venne eretto dagli istriani in onore dell'imperatore Ottaviano Augusto, per aver questi concesso loro la cittadinanza romana.

(Tancredi) Nella nostra regione si pescano sardelle, sgombri, cefali, tonno e spugne.

(Mariuccia). Quei proverbi novembrini suonano così: «Par i Santi tira fora i guanti», e «San Martin, el mosto se fa vin».

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

6 novembre 1944

NATI [illegible] — MORTI [illegible] — MATRIMONI [illegible]

Scivola sul pavimento di casa

All'Ospedale civile di via Brigata Pavia è stata trasportata dalla Croce Verde la casalinga Francesca Prion, di 52 anni, abitante in via Carducci n. 6, per una dolorosa distorsione al braccio sinistro dovuta a un brutto scivolone fatto accidentalmente sul pavimento di casa. Guarirà in due settimane.

IL GIORNO

7 novembre 1944 - S. Ernesto

OSCURAMENTO dalle ore 17.30 alle ore 6.45

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5.30

BAGNI COMUNALI

Bagni in vasca dalle ore 8 alle [illegible]

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: VIENNA CHE CANTA. Prima ore 16; ultima 19.

CENTRALE: SILENZIO SI GIRA. Prima ore 16; ultima 19.

MODERNO: AMORE PERFETTO. Prima ore 16; ultima 19.

IL LOTTO

Estrazione del 6 novembre

Venezia 15 47 27 44 60

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

AVVISO

Si avvertono gli utenti del servizio merci UDINE - TRICESIMO - TARCENTO che causa la chiamata al servizio del lavoro del personale di fatica, il servizio merci verrà ridotto.

L'assuntore
Scarso Catterino

L'obbligo sull'osservanza dell'oscuramento

Si richiama l'attenzione dei cittadini sulle recenti disposizioni impartite dal Prefetto della Provincia per la scrupolosa osservanza dell'oscuramento nell'abitato di Gorizia:

Dall'ora di inizio dell'oscuramento, che è comunicata ogni giorno a mezzo della stampa e che viene indicata seralmente mediante un apposito segnale delle sirene, nessuna luce deve filtrare minimamente all'esterno dei fabbricati.

Le lampade dei portoni devono essere accuratamente oscurate; i lucernari devono essere ben chiusi e le porte d'ingresso degli esercizi pubblici devono essere munite di una doppia tenda onde impedire che gli avventori nell'accedere o nell'uscire dai locali facciano proiettare luce in istrada.

Durante l'oscuramento gli autoveicoli devono circolare con i fari schermati dalle prescritte cuffie di tela aventi una finestrella orizzontale non in direzione delle lampade ma al di sotto di esse. Agli automezzi è fatto inoltre divieto di impiegare i fari abbaglianti e tanto meno di ricorrere a lampeggianti.

Ai ciclisti è fatto obbligo di tenere rigorosamente la destra, di procedere uno dietro l'altro e non in gruppo, e di portare il fanalino della bicicletta con il prescritto sistema a finestrella. Il fanalino deve essere tenuto acceso durante la circolazione anche in periodo di allarme e deve essere chinato in basso in modo che la luce venga proiettata solo qualche metro dalla ruota anteriore del veicolo.

Durante l'oscuramento i pedoni, che sono richiamati ad una più rigorosa disciplina della circolazione, non devono camminare sul piano stradale se non per attraversarlo nel corso più breve.

I contravventori saranno tenuti per la prima volta a versare, entro tre giorni, all'Ente Comunale di Assistenza, le somme commisurate all'entità [illegible]; i recidivi saranno denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 17 del T.U. della legge di Pubblica Sicurezza.

Denuncia veicoli e quadrupedi da traino

Il Municipio ricorda a tutti gli interessati (proprietari o consegnatari) che la denuncia dei veicoli e quadrupedi da traino da essi posseduti o a qualunque titolo detenuti deve essere fatta entro il giorno 10 corr. mese presso la Sede municipale (via Mazzini n. 19, interno a sinistra, pianterreno, porta n. 37). Scaduto tale termine, i contravventori, oltre ad essere chiamati d'ufficio per la denuncia, incorreranno nelle penalità previste dalle vigenti disposizioni.

I raduni bovini di macello

Domani a Gorizia

Per domani 8 novembre l'Ente provinciale della zootecnia ha indetto a Gorizia un raduno di bestiame bovino da macello. Tale raduno avrà luogo presso il Macello comunale, con inizio alle ore 8.

Si avverte che tutte le cartoline precetto mod. 11-B dovranno avere incondizionata esecuzione e che in caso di inadempienza sarà provveduto d'ufficio al ritiro del bestiame precettato.

Sguardo nel passato

Il primo Catasto di Gorizia

Notizie del primo catasto di Gorizia risalgono all'anno 1537. Ma i risultati ottenuti allora dovevano essere molto scarsi se già nel 1568 l'arciduca Carlo si vide costretto a censire nuovamente tutte le terre della provincia tenendo, ad eccezione dei patrizi, tutte le franchigie finora godute. Vennero rilevate parimenti le rendite di tutti indistintamente gli abitanti, e nel 1587, sulla base dei dati assunti, fu istituito il primo libro delle imposte, che rimase inalterato durante tutto il secolo XVI. Nel secolo seguente fu data mano a una nuova revisione delle proprietà (1627). Risultò abolito in quell'occasione il sistema franco e superficie di terreno esente da imposte che godevano i patrizi compensando con un tributo di dieci fiorini per ciascun contribuente ed escludendo dal comune esame delle possessioni la rendita camerale di Gorizia e quella di Tolmino che fino allora concorrevano a portare con le altre terre il peso delle pubbliche imposte.

Tale revisione si protrasse fino al 1691. Dal 1744 al 1748 si hanno notizie di un'altra revisione catastale. Altre modifiche vennero apportate ancora al catasto negli anni 1756 e 1762. In quest'ultimo anno furono variate le imposte a seconda della diversa natura dei terreni che vennero divisi in cinque categorie distinte, e precisamente: orti, terre a grano, vigne e a solo grano; prati e boschi. Il sistema durò inalterato fino al 1784 anno in cui Giuseppe II provvide a una radicale riforma del catasto.

Dal 1587 riportati dal de Morelli, si notano i seguenti valori nel catasto del 1537: Salcano: 51 terreni (il terreno misurava circa 12 campi attuali) e 6 campi; Peuma: 17 terreni e 6 campi; S. Pietro: 26 terreni e 2 campi; Vertoiba superiore: 16 terreni e 9 campi; Raccogliano: 6 terreni e 6 campi; Rupa: [illegible]; Merna: [illegible] terreni e 6 campi; Pec: 20 terreni e 6 campi; Vertoiba inferiore: 22 terreni e 9 campi; Lucinico: 40 terreni e 6 campi; Podgora: 28 terreni e 6 campi; S. Andrea: 22 terreni e 9 campi; Rubbia: 2 terreni; vicinanze di Gorizia: 20 terreni circa; Valle del Vipacco, comprendente le località di Sambasso, Ossek, Cernizza, Battuglia, Lacovizza, Camigna, Dobraule, Ortovino, Biglia, Buccovizza, Prebacina, Vogrino, Ranziano, Rifembergo e S. Croce: 538 terreni e 5 campi; Collio e pianura alta, comprendente le località di Vipulzano, Quisca superiore e inferiore, S. Floriano, Bigliana, Medana, Cosana, San Martino, Cormons, Mariano, Chiopris, Caprina e S. Lorenzo: 334 terreni e 6 campi; Gradisca e le località di Joanniz, Visco, S. Vito di Craulio, Aiello, Tapogliano, Mossa, Farra, Villanova, Villavicentina, Fiumicello, S. Nicolò di Levada, Aquileia: 465 terreni.

Dal Czörnig si rilevano inoltre i seguenti dati catastali relativi all'anno 1762: Contea di Gorizia: 178654 campi; Contea di Gradisca: 65489 campi.

Ed ecco infine un interessante elenco dei possessori di Gorizia nei secoli passati: Conti di Gorizia, dal 1121 al 1500; Imperatore Massimiliano I, dal 1500 al 1519; Repubblica di Venezia, 1508; Imperatori Carlo e Ferdinando I, dal 1519 al 1564; Arciduca Carlo, dal 1564 al 1590; Ferdinando II, dal 1590 al 1637; Ferdinando III, dal 1637 al 1657; Leopoldo I, dal 1657 al 1705; Imperatore Giuseppe, dal 1705 al 1711; Carlo VI, dal 1711 al 1740; Maria Teresa, dal 1740 al 1779.

Il numero degli abitanti di Gorizia nel secolo XVI era di circa 4 mila anime; nel XVII secolo gli abitanti erano invece 3 mila agli albori e 4 mila 800 circa alla fine del secolo.

L'onere dei contributi assicurativi per i lavoratori

Le organizzazioni sindacali del Credito, della Assicurazione e dei Servizi tributari comunicano che con decreto del 20 settembre, in corso di pubblicazione, è stato stabilito che a decorrere dal primo periodo di paga successivo al 31 agosto a. c., i datori di lavoro assumeranno a proprio carico l'intero importo dei contributi dovuti per le assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e vecchiaia, per la disoccupazione e tubercolosi, per la nuzialità e natalità e quelli dovuti per l'assicurazione di malattia. Nel caso di trattamento di previdenza, sostitutivi dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia, la parte di contributo posta a carico del lavoratore sarà ridotta della terza parte del contributo dovuto.

I prezzi del latte

L'Unione provinciale dei commercianti comunica che a partire dal 1. novembre il prezzo del latte alimentare è stato fissato come segue: latte alimentare alla stalla lire 3 al litro; latte alimentare al consumo lire 4 al litro.

Portamonete smarrito

La casalinga Anna Cleva fu Beniamino, di 67 anni, dimorante in via Santa Chiara 2, ha presentato denuncia al commissario di turno alla Polizia dello smarrimento del proprio portamonete contenente 100 lire, la tessera del tabacco intestata ad un familiare, ed un mazzo di chiavi.

La nota medica

I denti e lo spazzolino

Oggi parleremo del piccolo strumento di cui la persona civile non può fare a meno per le molte attenzioni che un uso deve riservare ai denti ed alle gengive; è più che naturale che si desideri conservare il perfetto stato igienico, di conseguenza della bocca che può essere fonte di salute o di funzione la bocca e l'apparato digerente. Non è per una bizzarria o per preoccupazione del dentista, né per voler fare della cosiddetta propaganda, ma questo piccolo strumento di igiene ha una funzione di primo piano. Non si trova forse che l'uso di essere fondatamente considerato alla stregua di un oggetto per la sua diffusione ...

Più ammonitori: ... [illegible]

... zione recente perchè conta poco più di cent'anni; non ridete se vi dico che la ricorrenza centenaria è trascorsa inosservata e nessuno ne ha fatta la celebrazione, ciò che depone per l'ingratitudine dell'umanità, poichè il piccolo arnese che fino a ieri non costava più di 10 lire, ha dato un contributo a beneficio della civiltà, dell'educazione, della salute ben più di quanto non abbiano fatto gli Hurricane, i cannoni, i carri armati. Ormai da molti anni lo spazzolino è penetrato in tutte le case: quando una ragione ci spinge a lasciare per breve o lungo tempo le nostre dimore, tutto potrà mancare, ma lo spazzolino è il primo oggetto nella valigia non possibile di dimenticanza poichè è parte, sia pur tenue, della nostra esistenza che ci accompagna nelle vicissitudini liete o tristi che siano.

Oggi nessuno può sottrarsi all'uso obbligatorio dello spazzolino per i denti; quando le setole cominciano a perdersi con vivo disgusto nel cavo orale il rammarico per il deperire di un oggetto personalissimo al quale siamo affezionati è leggermente accresciuto per la sorpresa che ci attende dal negoziante che con invidiabile serenità ci fa sapere come ai giorni che vanno, il costo s'è moltiplicato con balzi iperbolici.

A meno che non si precipiti per una china di abbrutimento dalla quale non si risale mai più, ogni donna, ogni uomo, ragazzi, adolescenti, in piena maturità, nel rifiorire come nel declinare della vita, tutti adoperano lo spazzolino per i denti; ma per arrivare a questo plebiscito universale, non è a credere che le cose siano state sempre facili; non più tardi di cinquant'anni or sono si era lungamente creduto che pulirsi i denti fosse una cosa attinente dalla cosiddetta igiene della persona pratica, non ben compresa, inutile e ridicola; lo spazzolino per i denti era come tante altre cose un oggetto di lusso. Non fa meraviglia tutto ciò ove si pensi che poca o nessuna importanza si attribuisce a queste parti così essenziali che sono i denti, figurarsi se lo spazzolino poteva essere un oggetto indispensabile del modesto corredo personale! Se i denti davano sofferenze anche atroci, non si arrivava più in là del decotto di malva o di lattuga: chi mai si occupò di vedere se la carie fosse un male evitabile e soprattutto curabile? Se la bocca trasformata dai denti cariati e dalle suppurazioni in una cavità graveolente e repulsiva si potesse in qualche modo beneficare? Se il mangiare potesse essere una delle non legittime soddisfazioni della vita, senza l'atroce spasimo dei denti e delle gengive che spesso avvelenava la masticazione? I denti ammalati, si scalzavano, cadevano; e nessuno per secoli pensò che nella sanità dei denti si potesse contenere una ragione di gioia e un coefficiente di benessere.

Peggio ancora, non ci fu neppure un modesto osservatore che intravvedesse come i denti cariati, le gengive suppuranti, la bocca in preda a infiammazioni croniche fossero causa del decadimento precoce dell'intero organismo.

Il medico dentista vanto nobilissimo, è scaturito con il progresso e con la civiltà; ed è il sanitario che forse su tutti contribuisce in modo positivo a costruire una felicità non piccola per il genere umano.

Lo spazzolino è tenue strumento ma non trascurabile dell'armamentario di cui è forte l'igiene, quel ramo dello scibile medico che ha lo scopo essenzialmente pratico di prevenire le malattie. Questo strumento d'igiene e di salute che contribuisce positivamente alla profilassi è affidato ai singoli; ogni uomo che si senta parte pur modesta del mondo civile, sin dai primi anni della ragione deve imparare l'uso dello spazzolino per pulire la bocca, mantenere sani i denti, dare un contributo reale a modificarli con l'aiuto di chi è esperto, se natura li abbia fatti nascere e crescere irregolari o tarati di carie ed altro; e questo deve essere compiuto ogni giorno e anche più volte con l'esattezza e la serietà di un rito, come ci laviamo il viso e le mani, andando incontro ad una necessità con soddisfazione, ben lungi dalla musoneria che può dare il peso di una seccatura. Lo spazzolino non deve essere troppo duro perchè traumatizzante delle gengive che finirebbe per scalzare e neppure tanto molle che non avrebbe più scopo. Appena adoperato deve essere ripulito e lavato con sapone, non parliamo di disinfettanti, per carità, che spesso fanno più male che bene. Il dentifricio? L'ideale sarebbe acqua fresca e sapone neutro; su questa semplice base esistono ottimi preparati contenuti in tubi e vasetti, non vi fidate troppo delle paste molto profumate e soprattutto corrosive, rodenti che attaccano lo smalto e col tempo ledono profondamente la dentatura, anche se danno l'apparente sensazione di pulire bene. Che direste di un sapone che lavandovi le mani, o il viso, vi portasse via la pelle? L'acqua aromatizzata con poche gocce di spirito mentolato può essere utile a lavare la bocca dopo l'uso dello spazzolino.

Tutti o quasi puliscono i denti strofinando orizzontalmente: si crede così di far bene. All'opposto i denti si detergono passando lo spazzolino su tutte le facce dentarie in modo da asportare i detriti: anteriormente e posteriormente, tra dente e dente e soprattutto in fondo, specie dove finiscono le arcate dentarie, per beneficiare i punti che sono meno accessibili, veri angoli morti.

Praticare l'igiene dei denti e della bocca è contribuire alla felicità propria e altrui eliminando repulsive, suscitando la simpatia con una dentatura seducente, splendente come l'avorio e sana, visibile documentazione di salute, di benessere, di tenore di vita civile.

Chi non sa che masticare bene significa digerire bene e che molte malattie, su tutte le gastrointestinali, sono conseguenza del cattivo stato della bocca e dei denti?

A. Abbruzzetti

Antica novellina goriziana

Il bivio del maledetto

Narra Giuseppe Caprin che in una delle tante antiche invasioni, un grosso numero di nemici si aggirava sui monti friulani, studiando il passo per calar giù con sicurezza, quando un giovanastro per avidità di guadagno o pensiero di vendetta proferì di guidarlo. I nemici per la diffidenza che inspirano i traditori, vollero che la spia li precedesse. Nello scontro, però, vennero battuti e ricacciati da quei del paese, che padroni del campo, volendo dar pia sepoltura ai morti, rinvennero tra i caduti nemici il cadavere del traditore.

Allora un vecchio che si era trovato fra i combattenti esclamò: «No, questo maledetto che vendette il paese non è degno di riposare nella terra che ha rinnegata. Coricatelo sopra una cassa e gettatelo di là dei monti, pasto ai lupi ed ai corvi».

Così fu fatto. Si dice che l'ombra del maledetto ricomparisce, di tratto in tratto, a quel crocicchio dove cadde morto e la giustizia divina lo obblighi a chiedere sepoltura senza che la sua preghiera possa mai essere esaudita.

U D I N E

L'opera dei "fuori legge,,

Presi a fucilate e feriti da alcuni banditi

All'Ospedale civile di San Daniele sono stati accolti in gravi condizioni, Ruggero Pecchioni, di 32 anni da Ragogna; Francesco Zappolin, di 43 anni e Biagio De Cecco di 33 anni, tutti da Forgaria, per ferite varie provocate da arma da fuoco.

I tre hanno dichiarato di essere stati oggetto di una sparatoria da parte di un gruppo di «fuori legge» nei pressi di Muris di Ragogna.

Si impossessano della moto dei vigili del fuoco di S. Daniele

L'altro giorno nel pomeriggio, tre sconosciuti, armati, si presentavano nella caserma dei vigili del fuoco di San Daniele e si facevano consegnare immediatamente una motocicletta «Bianchi» targata UD 1595, rilasciando in cambio una ricevuta.

Bottino di lana

Nel pomeriggio del giorno 31, verso le ore 16, due banditi apparentemente disarmati, si presentavano alla filiale di Valvasone del Consorzio agrario provinciale e dopo aver immobilizzato il poco personale presente, asportavano ventisei chilogrammi di lana grezza. Prima di allontanarsi compilavano una ricevuta che esibivano ad uno del personale.

Un caso di tetano per una escoriazione a un piede

Una quindicina di giorni fa lo scolaro Gino Cencigh di Carlo, di 12 anni, si produceva, mentre lavorava in campagna a piedi scalzi, una piccola escoriazione al tallone del piede sinistro. La ferita, per la sua leggerezza non lo preoccupò eccessivamente ed egli, dopo una sommaria medicazione riprese le sue normali occupazioni che purtroppo doveva interrompere l'altro giorno per le complicazioni che al piede ferito erano sopravvenute. Trasportatolo al nostro Ospedale, i sanitari comunicavano ai genitori che il ragazzo era colpito da un'infezione di tetano e lo accoglievano riservandosi la prognosi. Nella tarda sera di ieri le condizioni del ferito continuavano a mantenersi gravi.

Un bambino infortunato

Nelle prime ore del mattino dell'altro ieri veniva accolto, dai sanitari dell'astanteria del nostro Ospedale, il bambino Angelo Povoledo, di Alceo, di 7 anni, residente a Montereale Cellina. Il piccolo presentava vaste ferite lacere all'avambraccio sinistro e la frattura del radio. Tali dolorose conseguenze erano il frutto della sua imprudenza: infatti mentre si trastullava nelle vicinanze di una macchina, l'arto gli veniva preso tra due ruote di un ingranaggio. L'infortunato è stato accolto in reparto chirurgico e giudicato guaribile in 40 giorni.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia DEOTTI e PARENTI, porgono a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Augusto

i più commossi ringraziamenti.

Udine, 6 novembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Riconoscente la famiglia TONEGUTTI ringrazia coloro che presero parte al proprio dolore per la perdita del caro PAPA' ANGELO.

Giovedì 9 c. m. verrà celebrata una Messa alle ore 7.30 nella Chiesa del Carmine in suffragio del defunto.

Udine, 7 novembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie SIMONITTI - DRIUSSI congiunte nel lutto cagionato dalla perdita del loro caro

Amelio Simonitti fu Enea

manifestano il loro vivo ringraziamento per il largo tributo di affetto e di stima che è stato offerto per onorare la salma del caro scomparso.

UDINE, 5 novembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MODESTI impossibilitata a farlo singolarmente ringrazia quanti presero parte al suo dolore per la perdita del suo caro

LUIGI

In special modo ringraziano la Direzione e il personale tutto della Società Elettrica Friulana, e la Direzione e il personale tutto della Società Tranvie del Friuli.

Udine, 7 novembre 1944.